Il Tribunale di Torino ha condannato **a un anno e un mese di carcere** la 75enne Nicoletta Dosio, attivista No Tav. La condanna giunge a seguito del mancato rispetto dei domiciliari, imposti nel 2016 a causa di un precedente arresto. Nicoletta non ha mai nascosto la sua mancata volontà di rispettare l'iniqua misura imposta dal Tribunale e ha annunciato di non volersi piegare nemmeno se la condanna dovesse diventare definitiva.

Nicoletta era già stata condannata a [otto mesi di carcere](#) per aver ripetutamente violato i domiciliari. Nel 2012 aveva infatti partecipato a un **presidio di 30 minuti** presso il casello dell'autostrada di Avigliana: i manifestanti avevano alzato le sbarre e fatto passare gli automobilisti, declamando al megafono «oggi paga Monti». Nel 2016 fu condannata per questo a 8 mesi ai domiciliari. **Nicoletta decise di non piegarsi** e continuò a partecipare alle attività del movimento e vivere libera.

Il mancato rispetto degli arresti domiciliari le valse una condanna al carcere, riconvertita nuovamente nel [marzo 2020](#) in domiciliari a causa dell'esplosione dell'emergenza Coronavirus nelle carceri. Nicoletta ha anche in questo caso violato l'imposizione del Tribunale, [il 17 settembre](#), per partecipare a una manifestazione di solidarietà. Ora una nuova sentenza **la condanna a scontare un anno e un mese nel carcere torinese Le Vallette**.

«Io ho sempre rivendicato quello che mi è stato imputato» dichiara Nicoletta ai microfoni di [Radio Onda d'Urto](#), parlando di un'unica, lunga evasione durata tre mesi. «Io non mi sono mai nascosta, ma ero visibile ovunque ci fossero delle scadenze di movimento e delle lotte, perché questo era il senso del mio non voler accettare la sentenza e le imposizioni del Tribunale di Torino. **Non si tratta di eroismo individuale, ma di una presa di coscienza collettiva**».

Tra 15 giorni le motivazioni finali della sentenza. «Nel momento in cui la sentenza sarà definitiva **io non intendo piegarmi**» afferma Nicoletta, il cui spirito indomito non conosce barriere.

[di Valeria Casolaro]